

Rassegna del 14/02/2015

SANITA' REGIONALE

14/02/15	Gazzetta del Sud	19	Oliverio: nella sanità serve una svolta radicale e urgente	R.rc	1
14/02/15	Il Garantista Calabria	4	L'ospedale (nuovo) cade a pezzi I malati confinati su un solo piano - L'ospedale nuovo si sbriciola Malati confinati su un piano	Morelli Serafina	2
14/02/15	Il Garantista Calabria	1	La (folle) politica sanitaria dell'apparire - La politica sanitaria dell'apparire	Jorio Ettore	3
14/02/15	Il Garantista Calabria	4	Oliverio "Necessario cambiare subito rotta"	...	5
14/02/15	Quotidiano del Sud	12	Campanella, Muraca si difende davanti ai pm	Corasaniti Edoardo	6
14/02/15	Quotidiano del Sud	14	Oliverio: "Troppi ritardi in sanità"	...	7

SANITA' LOCALE

14/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	30	Controlli veterinari a tappeto	Iozzo Vincenzo	8
14/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	35	Medici come soldati senz'armi	Scaramuzzino Maria	9
14/02/15	Gazzetta del Sud Reggio Calabria	24	Campanella, ancora interrogatori	...	11
14/02/15	Giornale di Calabria	2	Centro cuore mai avviato a Reggio Calabria M5S: "Bisogna accertare le responsabilità"	...	12
14/02/15	Giornale di Calabria	7	Fondazione Campanella, continuano gli interrogatori degli indagati	...	13
14/02/15	Il Garantista Catanzaro	8	False comunicazioni sociali Continuano gli interrogatori	...	14
14/02/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	20	Il treno della pace viaggia in corsia	Canino Patrizia	15
14/02/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	20	Il Gran capitain e il mistero della Madonna nera	...	16
14/02/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	32	La Giornata contro uil cancro infantile	...	17

14/02/15	Comunicazione agli Abbonati	1	Comunicazione agli Abbonati	...	18

Il presidente della Regione annuncia una visita al "Centro Cuore" dei Riuniti

Oliverio: nella sanità serve una svolta radicale e urgente

«Necessario impegnarsi con l'intento di recuperare antichi e gravi ritardi»

REGGIO CALABRIA

Mario Oliverio vuole vederci chiaro. Ed ecco che il giorno dopo lo scoppio dello scandalo del "Centro Cuore", il presidente della Regione annuncia che a breve effettuerà un sopralluogo al secondo piano degli Ospedali Riuniti, che ospita la struttura ultimata e collaudata nel dicembre 2011 ma mai entrata in funzione, per rendersi direttamente conto, sul posto, della reale situazione.

«La nostra Regione – ha detto Oliverio – ha bisogno di recuperare antichi e gravi ritardi nella realizzazione di un Sistema Sanitario Regionale capace di corrispondere al bisogno di tutela di salute dei calabresi. Rispetto ad una tendenza che nel corso di questi anni ha determinato un progressivo indebolimento delle prestazioni sanitarie in Calabria, non c'è più un minuto da perdere: occorre invertire radicalmente la rotta. La vicenda del "Centro Cuore" di Reggio Calabria è grave per una duplice ragione: da una parte è cresciuto il numero dei calabresi costretti a ricorrere ad altri centri esterni alla Calabria per prestazioni specialistiche di cardiocirurgia; dall'altra sono rimasti inutilizzati per anni importanti investimenti, simbolo di noncuranza e di assoluta mancanza di una visione rispettosa dei bisogni

delle comunità nel governo della "cosa pubblica».

Il "Centro Cuore" inutilizzato per anni ha prodotto un danno erariale da 40 milioni. Come non riflettere sull'occasione persa rifiutando la possibile sinergia con il centro di eccellenza di Cardiologia del Papardo di Messina. Oggi avremmo una situazione ben diversa e il presidente Oliverio non sarebbe costretto a dire: «Tutto ciò è intollerabile. Ecco perché è necessaria una svolta radicale e urgente. Sia pure in un momento difficile, caratterizzato da tagli e scarsità di risorse, bisogna rapidamente uscire da un'impostazione ragionieristica e contabile che ha prodotto un forte impoverimento dei servizi e ha messo in ginocchio importanti strutture sanitarie, a partire dai cosiddetti ospedali "hub" e "spoke" che, nelle città calabresi, vedono gli operatori sanitari, medici e paramedici, costretti a lavorare in una condizione di alto rischio».

«A questa situazione – ha concluso Oliverio – è necessario dare una risposta immediata, attraverso la formalizzazione del Commissario "ad acta" per il Piano di rientro, perché si possa aprire una nuova fase nella quale si possano affrontare le emergenze ed avviare un percorso di costruzione virtuoso di un sistema sanitario capace di garantire i livelli essenziali di assistenza e rispondente al primario bisogno di tutela della salute dei cittadini». ◀ (r.rc)



L'INCHIESTA - SCEMPIO A MORMANNO L'OSPEDALE (NUOVO) CADE A PEZZI I MALATI CONFINATI SU UN SOLO PIANO

MORELLI A PAGINA 4

SCEMPIO A MORMANNO

L'ospedale nuovo si sbriciola Malati confinati su un piano

La struttura, dopo il terremoto del 2012, versa in uno stato comatoso: letti, sedie, strumenti medici e qualche macchinario lasciati in stanze vuote; tra camere nuove e arredate e altre completamente distrutte

■ ■ **SERAFINA MORELLI**

I segni del terremoto sono ancora evidenti. Ferite lungo le pareti dell'ospedale contrassegnate da codici, l'intonaco che si sbriciola, mattonelle consumate dal trascorrere degli anni. Il "Minervini" di Mormanno viene dichiarato inagibile dopo quella terribile notte del 26 ottobre del 2012, quando all'1.05 una scossa di magnitudo, un boato sordo, crescente, rompe il silenzio del riposo.

Il sisma. Il piccolo comune del Pollino, che rischiava di chiudere per sempre, è però riuscito a rinascere. Qualcuno ha deciso di mollare tutto, ma in tanti sono ritornati nelle proprie case dopo i lavori di adeguamento. La cattedrale nel centro del paese ha riaperto dopo due anni dal terremoto, così come l'ospedale. Una struttura già "segnata", almeno sulla facciata: mattonelle mancanti, crepe che erano evidenti prima della notte del sisma. Ma nessuno, forse, vi aveva prestato la dovuta attenzione e per i tecnici non erano considerate - fino ad allora - pericolanti.

Il piano e l'abbandono. Ma cos'è accaduto oggi al Minervini? Il nosocomio è stato declassato con l'attuazione del Piano di rientro e il presidio è stato riconvertito in struttura ad indirizzo riabilitativo e centro di assistenza primaria territoriale.

Entrando all'interno dell'edificio di quattro piani, però, si ha subito un senso di rovina. Ac-

canto alla porta d'ingresso è ancora affisso il cartello dei lavori di riqualificazione ospedaliera. L'interno è desolatamente vuoto, corridoi abbandonati, stanze deserte e dalla portineria ci si sposta verso l'unico piano operativo, dove le camere sono occupate da quei pochi malati, lì ormai da giorni. Assistiti sicuramente 24 ore su 24, anche la notte per chi lo richiede, fisioterapisti a disposizione, medici e infermieri fanno avanti e indietro dalle stanze o chiacchierano in corridoio con qualche anziano che passeggia piano piano dopo aver subito un intervento al femore. Sì, perché i tempi della degenza a quanto pare qui sono molto lunghi. Per la rottura del femore difficilmente si va a casa prima di 60 giorni e c'è chi ritorna poi per 15 giorni perché necessita di terapie fisioterapiche.

Ma poi salendo al piano di sopra - o a quello inferiore, fa poca differenza - tutto è ormai abbandonato: letti, sedie, strumenti medici e qualche macchinario lasciati in stanze vuote; corridoi e camere completamente nuove e arredate... e altre invece distrutte con fori nei muri e stanze con la scritta da ristrutturare... ma rimaste tale e quali.

Se e come l'evento del sisma abbia potuto accelerare lo stato comatoso dell'ospedale è difficile da stabilire. Magari il terremoto ha semplicemente acceso i riflettori sul "Minervini".

Le cifre. Ritornato operativo

nel febbraio del 2013, a dicembre il sottosegretario Dima informò dell'aggiudicazione dei lavori per l'adeguamento sismico: una copertura di 300mila euro. E nel 2014, dopo un incontro con i sindaci dei comuni colpiti dal terremoto, arrivò l'annuncio che la «Regione Calabria investirà su un'unica struttura territoriale, l'ospedale di Mormanno, i due milioni di euro già previsti in Bilancio. Questo consentirà di poter investire su storiche carenze strutturali e di poter guardare con fiducia al proprio rilancio come struttura di riabilitazione zonale e regionale».

A cosa è servito e cosa è stato fatto fino ad oggi? Sicuramente è tornato operativo in meno di due anni, ma un solo piano è operativo... l'attività assistenziale di degenza prevede 26 posti letto. Il resto dell'ospedale è sbarrato: porte chiuse intervallate da piani completamente vuoti e aree, invece, che potrebbero essere utilizzare. E forse qualche letto, sedia o attrezzo medico potrebbe essere almeno trasferito negli ospedali del Cosentino dove essere sistemati su una baracca, ormai, rischia di diventare un lusso.

s.morelli@ilgarantista.it



La (folle) politica sanitaria dell'apparire

La politica sanitaria dell'apparire

di ETTORE JORIO

IL CASO

Una programmazione incosciente e irresponsabile non finalizzata all'utile per i cittadini

Lo scandalo del Centro Cuore di Reggio Calabria è l'ennesima prova di cosa sia la sanità nella nostra regione. Il problema più grave non sono i 40 milioni di euro sprecati, meglio non solo quelli, tante sono le centinaia butate negli anni alle ortiche, a fronte di un disservizio e una povertà che fanno della Calabria una terra da primato "specializzato".

Il dramma è rappresentato dalle reiterate prove di continuato uso cinico della programmazione e dalla conseguente spregiudicatezza nell'uso delle risorse. Risultato, una primaria attività, finalizzata a garantire l'esigibilità del diritto alla salute, così come preteso dalla Costituzione, che è servita (e serve ancora) a tutt'altro. Attraverso la sanità, quelli che erano i vecchi santoni locali, antecedentemente agli anni ottanta, hanno prodotto inutili monumenti (già ospedali zonali) e posti di lavoro da occupare in modo clientelare, affollando il territorio di presidi più pericolosi alla salute di quanto non lo fosse la loro assenza. Un status quo che ha ingenerato un profonda passione per l'assistenza ospedalocentrica con lo svantaggio, pubblico, di non creare quella territoriale e con il vantaggio, privato, di arricchire il parterre dei primari e le tasche di progettisti, imprese e, spesso e volentieri, di politici. Con l'introduzione del Ssn, cui ha fatto seguito la più attuale tipologia di programmazione e gestione, ai vecchi egemoni della rappresentanza locale se ne sono sostituiti altri. Con questo, sono venute fuori le spartizioni all'ingrosso, che tanti errori hanno prodotto, attesa l'assurdità di dovere accontentare tutti. Si sono, quindi, divise le opere pubbliche sanitarie e, con esse, le competenze da esercitare al loro interno, senza tenere affatto conto del fabbisogno epidemiologico mai rilevato dalle nostre parti. Insomma, è venuta fuori una programmazione incosciente e irresponsabile finalizzata ad apparire piuttosto che ad essere utile ai cittadini. Una sorta di strumento per ripartire vergognosamente le spoglie prescindendo da ciò che occorresse per fare star meglio

i calabresi. Sono così venute fuori idee assurde, persino bislacche. Si è deciso spesso l'indecidibile altrove. Una cardiocirurgia qui e là per non fare dispiacere ad alcuno. Un centro ivi da clonarsi anche altrove per rispettare la regola dell'immagine privata dell'assessore di turno. Una divisione generosa degli allora reparti e oggi delle UO, queste ultime recentemente incrementate a dismisura per nominare alti ufficiali anche i subalterni dei politici. Per non dire di quanti interessi (privati) soddisfatti con le risorse pubbliche destinate ad investimenti e alle spese correnti, massacrate da appalti non propriamente corretti e dalle diffuse prorogative. In tutto questo bailamme, era naturale che uscissero fuori migliaia di posti letto inutili (con tanti primari altrettanto inutili), i centri cuore sprecati (e non solo), le fondazioni Campanella a secco degli strumenti finanziari per la sopravvivenza. Non solo. Manca a tutt'oggi una programmazione degna di questo nome, anche perché surrogata da un piano di riqualificazione dell'assistenza che, dalle nostre parti, è divenuto un piano di rientro che più non si può. Una sorta di piano di smantellamento. Ciò a causa della sua indole prettamente ragionieristica che ha fatto e fa tanti danni, se è vero come è vero che i cittadini continuano a morire di malasanià, incisa tanto negativamente dal blocco del turnover, e a causa di un'assistenza che è lontana dalle loro abitazioni, fondamentale per generare quella salute altrimenti costantemente a rischio.



Dunque, non solo piani di rientro da riscrivere ma una cultura di politica sanitaria da rifondare. Un progetto industriale della salute che passi dai cittadini per i cittadini, dai medici perché recuperino la dignità lesa da una politica offensiva, dai sindaci che hanno sino ad oggi rinunciato al loro doveroso compito istituzionale di progettare e vigilare sulla sanità. Ad una tale importante mission sono, quindi, chiamati a partecipare tutti, nessuno escluso. Il solo modo per dare ai calabresi ciò che spetta loro!

CENTRO CUORE

Oliverio «Necessario cambiare subito rotta»

Un sopralluogo al “Centro Cuore” ultimato e collaudato nel dicembre 2011 ma mai entrato in funzione: è quanto ha annunciato il presidente Mario Oliverio, per rendersi direttamente conto della reale situazione. «La nostra Regione – ha detto – ha bisogno di recuperare antichi e gravi ritardi nella realizzazione di un Sistema Sanitario Regionale. Ecco perché è necessaria la formalizzazione del commissario “ad acta” per il Piano di Rientro, perché si possa aprire rapidamente una nuova fase».



■ CATANZARO Continuano gli interrogatori

Campanella, Muraca si difende davanti ai pm

di EDOARDO CORASANITI

CATANZARO - Altro giro di interrogatori per l'inchiesta che ruota attorno alla Fondazione Campanella e all'accusa di false comunicazioni sociali: ieri mattina alla Procura di Catanzaro, sono Francesco Muraca ed Elio Scaramuzzino a presentarsi di fronte ai sostituti procuratori, Gerardo Dominijanni e Graziella Viscomi, per sottoporsi all'interrogatorio.

Muraca decide di rispondere alle domande dei pm, cercando di convincerli della sua estraneità ai fatti contestati. Scaramuzzino, invece, decide la strada del silenzio. Sono in dieci ad essere iscritti nel registro degli indagati: i due presidenti pro tempore della Fondazione, Anselmo Torchia e Paolo Falzea, e i loro componenti del consiglio d'amministrazione (Manlio De Pasquale, Oscar Tamburrini, Giovanni Mosca, Ferdinando Salvatore Cosco, Elio Scaramuzzino), unitamente a Francesco Muraca, Franco Scarpino, entrambi revisori dei conti, e a Giovanna Natale.

Contro gli indagati, il sospetto degli inquirenti è che, tra il 2008 e il 2011, il gruppo dirigente abbia falsamente contabilizzato al passivo alcune voci inerenti prestazioni con l'azienda "Mater

Domini" e con l'università "Magna Graecia". Proprio con riferimento a quest'ultima, sotto la lente d'ingrandimento degli investigatori è finito quel milione e 654 mila euro di debiti con l'ateneo calabrese che, in realtà, la "Campanella" non avrebbe mai contratto.

Allo stesso modo, sono ritenuti sospetti anche i 4 milioni e 321 mila euro contabilizzati in costi per prestazioni mediche della Mater Domini, nonché altri debiti per riscaldamenti e consumi idrici. Dai Bilanci, infine, sembrerebbe emergere anche una possibilità di occultamento di utili.

E, secondo la Procura, tali operazioni potrebbero non essere il risultato di un mero errore materiale, bensì il frutto di una condotta illecita consapevole.

Inoltre, è a rischio la tenuta economica della Fondazione.

Il Tribunale fallimentare di Catanzaro, infatti, ha ricevuto da parte della Procura la richiesta di fallimento per il polo oncologico di Germaneto, nell'ambito dell'inchiesta sulla Fondazione; la prima udienza è prevista per il 24 febbraio, il giorno in cui verranno sentiti anche gli ultimi due indagati, Franco Scarpino e Giovanna Natale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ IL CASO I deputati dell'M5S annunciano battaglia in Parlamento per i danni Oliverio: «Troppi ritardi in sanità»

Il presidente nei prossimi giorni farà un sopralluogo al "Centro Cuore" di Reggio

CATANZARO - Nei prossimi giorni il Presidente della Regione Calabria, Mario Oliverio, effettuerà un sopralluogo al secondo piano dell'ospedale di Reggio Calabria "Bianchi-Melacrino-Morelli", che ospita il «Centro Cuore» ultimato e collaudato nel dicembre 2011 ma mai entrato in funzione, «per rendersi direttamente conto, sul posto - è detto in un comunicato - della reale situazione in cui versa questa importante struttura».

«La nostra regione - ha detto Oliverio - ha bisogno di recuperare antichi e gravi ritardi nella realizzazione di un Sistema sanitario regionale capace di corrispondere al bisogno di tutela di salute dei calabresi. Rispetto ad una tendenza che nel corso di questi anni ha determinato un progressivo indebolimento delle prestazioni sanitarie in Calabria, non c'è più un minuto da perdere: occorre invertire radicalmente la rotta. La vicenda del «Centro Cuore» di Reggio Calabria è grave per una duplice ragione: da una parte è cresciuto il numero dei calabresi costretti a ricorrere ad altri centri esterni alla Calabria per prestazioni specialistiche di cardiocirurgia e, dall'altra, sono rimasti inutilizzati per anni importanti investimenti, simbolo di noncuranza e di assoluta mancanza di una visione rispettosa dei bisogni delle comunità nel governo della «cosa pubblica».

«Tutto ciò - ha aggiunto il presidente Oliverio - è intollerabile. Ecco perché è necessaria una svolta radicale ed urgente. Sia pure in un

momento difficile, caratterizzato da tagli e scarsità di risorse, bisogna rapidamente uscire da una impostazione meramente ragionieristica e contabile che ha prodotto un forte impoverimento dei servizi ed ha messo in ginocchio importanti strutture sanitarie, a partire dai cosiddetti ospedali 'hub' e 'spoke' che, nelle città calabresi, vedono gli operatori sanitari, medici e paramedici, costretti a lavorare in una condizione di alto rischio».

«A questa situazione - ha continuato - è necessario dare una risposta immediata, attraverso la formalizzazione del Commissario 'ad acta' per il Piano di rientro perché si possa aprire rapidamente una nuova fase nella quale si possano affrontare le emergenze ed avviare un percorso di costruzione virtuoso di un sistema sanitario capace di garantire i Livelli Essenziali di Assistenza e rispondente al primario bisogno di tutela della salute dei cittadini».

Secondo i deputati del M5s Nesci, Dieni e Parentela «Il centro del cuore di Reggio Calabria, ancora chiuso, costa 150 mila euro al mese ai calabresi, dal dicembre 2011». «Si tratta di un lusso - proseguono Nesci, Dieni e Parentela - arrivato a 7 milioni e mezzo, più i maggiori danni per la mancata erogazione di prestazioni sanitarie. È un crimine, più che un insulto pubblico, per il quale già lunedì 16 febbraio interogheremo i ministri della Salute e dell'Economia, pretendendo immediato riscontro.»



Sotto esame gli allevamenti di suini nel territorio delle Preserre

Controlli veterinari a tappeto

Piano di monitoraggio straordinario dopo i casi di malattia vescicolare

Opera di vigilanza dell'Asp finalizzata a prevenire nuovi casi di infezione. Venti le aziende ispezionate

**Vincenzo Iozzo
CHIARAVALLE CENTRALE**

Nel giro di un mese la task force del servizio veterinario dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, nei Comuni dell'area delle Preserre, ha ispezionato venti aziende che allevano suini e, dato corso al controllo medico su quasi 1.200 capi.

Attività di vigilanza sul territorio che ha dato risultati soddisfacenti, sempre secondo i veterinari impegnati nel servizio ispettivo. Sono questi i primi risultati che arrivano dal Piano di monitoraggio straordinario sui suini macellati, non solo per autoconsumo familiare, ma soprattutto per quelli destinati alla vendita al pubblico. Per lunedì prossimo il responsabile del servizio veterinario di Catanzaro potrebbe vergare la revoca di tutti i provvedimenti di divieto per quanto riguarda la macellazione di carne.

Il 30 aprile, invece, c'è l'incrocio dei dati per quanto riguarda i suini "importanti" e quelli macellati. Il lavoro finalizzato a prevenire la malattia vescicolare del suino, si è concentrata nei Comuni del circondario delle Preserre, su due focolai. I casi più consistenti a Chiaravalle Centrale e Argusto, anche se parlare di emergenza, adesso, è fuori luogo, in quanto di tratta di "casi estinti". Nelle venti aziende soggette a controllo i veterinari hanno potuto acquisire dati epidemiologici sui suini allevati, per quanto ri-

guarda la consuetudine esistente a livello di area dell'entroterra della provincia catanzarese. Controlli sierologici per come spiegato dal responsabile del servizio, utile per risalire all'origine dell'infezione.

I servizi veterinari di area "B" sui 1.200 suini hanno effettuato in queste ultime quattro settimane, a campione, prelievi del coagulo intra-cardio. L'attività si è resa necessaria, non solo per avere una banca dati aggiornata per quanto riguarda animali e allevati ispezionati e quindi presenti sul territorio, ma soprattutto per l'identificazione e la tracciabilità dell'animale stesso.

L'intensificazione delle attività veterinarie sui suini è scaturita dopo il riscontro di numerosi focolai riguardanti la malattia vescicolare del suino che si era registrata a livello di Regione Calabria. Richiesta arrivata sui tavoli degli ispettori dell'Asp direttamente dal ministero della Salute che aveva richiesto e pretesto a realizzazione di un Piano straordinario di monitoraggio, rivolto ai suini destinati alla macellazione familiare per autoconsumo, dove si è maggiormente concentrato il lavoro di riscontro di infezioni. Il servizio veterinario, oltre al controllo sulle grandi strutture di vendita, ha potuto garantire l'attività ispettiva anche a livello di piccoli allevamenti che fino agli anni passati erano "sfuggiti" al controllo e alla verifica. In questa direzione il carico di lavoro è risultato in netto aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno 2014. Controllo diretto a tappeto, negli allevamenti e nelle porcellaie, prima della macellazione hanno garantito una serie di riscontri negativi per quanto riguarda la presenza di animali infetti dalla vescicolare. ◀

In sintesi

Banca dati aggiornata

● L'attività di controllo si è resa necessaria, non solo per avere una banca dati aggiornata per quanto riguarda animali e allevati ispezionati e quindi presenti sul territorio, ma soprattutto per l'identificazione e la tracciabilità dell'animale stesso. L'intensificazione delle attività veterinarie sui suini è scaturita dopo il riscontro di numerosi focolai riguardanti la malattia vescicolare del suino che si era registrata a livello di Regione Calabria.



Il primario Corea sullo stato d'emergenza all'ospedale lametino

Medici come soldati senz'armi

«Il caso di Nicole a Catania si potrebbe replicare anche in Calabria»

«Ci sono 4 posti di rianimazione per neonati nell'ospedale di Catanzaro»

**Maria Scaramuzzino
LAMEZIA TERME**

Nicole in preda ad una crisi respiratoria è morta a bordo dell'ambulanza del 118 che la stava portando a Ragusa perché a Catania, la città dov'era nata da poche ore, non c'era nessun posto disponibile in terapia intensiva neonatale. La tragedia della neonata siciliana è diventata subito un caso nazionale, scatenando polemiche feroci tra il mondo della sanità e quello della politica.

«Quello che è avvenuto a Catania potrebbe succedere da un momento all'altro nell'area centrale della Calabria e quindi anche a Lamezia. Non vogliamo fare le "cassandre" della situazione, ma in realtà noi medici siamo soldati mandati in trincea senza armi». È l'amaro sfogo di Domenico Corea, primario del reparto di ginecologia ed ostetricia dell'ospedale "Giovanni Paolo II", nonché delegato provinciale dell'Associazione medici accusati ingiustamente di malpractice (Amami).

Prendendo spunto dal tragico caso della piccola Nicole, Corea punta il dito sulla grave emergenza venutasi a creare con la soppressione della tera-

pia intensiva neonatale (Tin) della città, un terribile depauperamento per l'intera area centrale calabrese che attualmente nel reparto ha solo 4 posti attivi a Catanzaro, a fronte di 6 mila parti all'anno.

Altri 4 posti per la Tin sono operativi a Reggio e 8 a Cosenza. Complessivamente 16 posti in tutta la regione a fronte dei 30 previsti dagli standard nazionali.

«Spesso noi medici siamo vittime di attacchi ingiusti», sbotta Corea, «e siamo sottoposti a "generalisti" che non si rendono conto che l'assistenza neonatale dev'essere garantita ogni giorno e ad ogni ora, senza dover aspettare i tempi dei tavoli di concertazione o le lungaggini della burocrazia». Ridurre i posti della terapia intensiva neonatale vuol dire ricorrere a trasferimenti che, come dimostra il caso di Nicole, possono anche trasformarsi in tragedie reali. Inoltre, spostare un neonato a rischio da un ospedale all'altro, vuol dire anche impegnare notevoli risorse perché sia il bambino che la puerpera devono essere accompagnati da un'equipe specializzata.

C'è anche da dire che in Calabria non funziona il sistema di trasporto neonatale che, per essere attivato, necessiterebbe di almeno 6 neonatologi, 6 medici e 8 ausiliari. Attualmente il 118 che trasporta neonati non ha a disposizione

tutto questo personale. I tagli drastici nella sanità calabrese, negli ultimi anni, sono stati giustificati dalla "spending review" imposta dal commissariamento sanitario e dal conseguente piano di rientro.

«Quando ci si trova in queste condizioni», sostiene il primario, «vuol dire che si hanno poche risorse, ma quel poco che si ha va gestito in maniera oculata. Ed anche col piano di rientro della sanità si potrebbero trovare delle soluzioni per ovviare al problema e prima di tutto alla carenza di personale ricorrendo alle assunzioni in deroga».

L'esigenza di avere un maggior numero di medici e infermieri a disposizione nei reparti sguarniti, fa venire in mente la promessa del ministro alla Salute Beatrice Lorenzin che nel novembre scorso aveva dato per certo l'immediato sblocco del turnover. Una promessa mai mantenuta insieme a tante altre "false certezze" sbandierate in quell'occasione dall'esponente del governo Renzi in pieno periodo elettorale.

Intanto ogni anno centinaia di partorienti e di neonati in pericolo di vita devono essere sballottati da un ospedale all'altro della Calabria, spesso anche fuori regione. «Uno stato di cose sconcertante che danneggia noi medici», conclude Domenico Corea, «che fa perdere la fiducia ai pazienti che si rivolgono alle nostre strutture sanitarie». ◀



Tagli selvaggi

Solo una Tin nella provincia

Tragedia siciliana

● Si chiamava Nicole Di Pietro, era nata a Catania da poche ore e in preda a una crisi respiratoria doveva andare in rianimazione. Ma è morta giovedì scorso perchè in tre ospedali siciliani non c'era posto per lei.

● Il problema si ripropone nell'area centrale della Calabria, dove sono disponibili soltanto 4 posti nel reparto Tin dell'ospedale "Pugliese Ciaccio" di Catanzaro, dopo che quelli del nosocomio lametino sono stati cancellati.

● Domenico Corea, primario di ginecologia a Lamezia, suona il campanello d'allarme: «Noi medici siamo soldati mandati in guerra senz'armi. Ma quando le cose vanno male se la prendono solo con noi».

Nel quartiere di Modena, grazie all'assessore Marino

Riaperto il polo dei servizi sociali

«Primo passo verso la costruzione di un sistema di welfare sul territorio»

È stata riaperta la sede del Polo territoriale dei servizi sociali ubicata nel quartiere di Modena, competente anche per il territorio di San Sperato, Cannavò e Mosorofa.

L'importante e strategico ufficio comunale territoriale, dopo svariati mesi di chiusura determinata dalla necessità di realizzare alcuni lavori di adeguamento dei locali, è stato riattivato grazie all'intervento dell'assessore alle Politiche sociali, Giuseppe Marino e del dirigente Francesco Barreca, i quali si sono avvalsi della collaborazione del consigliere comunale Mary Caracciolo e dell'ufficio tecnico comunale.

L'assessore Marino, inoltre, nei giorni scorsi, accompagnato dai consiglieri comunali Paola Serranò, Nicola Paris e Mary Caracciolo, ha visitato i quattro poli territoriali dei servizi sociali (Santa Caterina, competente anche sui quartieri di Catona, Gallico ed Archi; quartiere di Tremulini, che comprende i territori di Pineta Zerbi, Centro Storico, Ortì e

Condera; Modena, competente pure sul territorio di San Sperato, Cannavò e Mosorofa; Ravagnese, Sbarre, Gebbione, Gallina e Pellaro), dove sono stati svolti degli incontri di approfondimento in merito alle urgenze sociali emergenti nei singoli quartieri.

Attraverso il contributo degli operatori sociali l'assessore ha potuto individuare delle linee di intervento immediato al fine di dare concrete risposte ai bisogni dei cittadini.

Giuseppe Marino ha altresì potuto riscontrare direttamente «la professionalità e la sensibilità profuse dalle operatrici sociali, quotidianamente impegnate, tra mille difficoltà, ad affrontare molteplici emergenze sociali».

«L'organizzazione territoriale dei servizi sociali», sottolinea l'assessore, «rappresenta il primo obiettivo all'interno della più ampia strategia finalizzata alla costruzione di un sistema locale di welfare realmente radicato sul territorio, frutto di una pianificazione ampiamente condivisa». ◀ (pitos)

Linee d'intervento

Esaminate le emergenze

● L'assessore Marino, inoltre, nei giorni scorsi, accompagnato dai consiglieri comunali Paola Serranò, Nicola Paris e Mary Caracciolo, ha visitato i quattro poli territoriali dei servizi sociali (Santa Caterina, Tremulini, Modena e Ravagnese), dove sono stati svolti degli approfondimenti in merito alle urgenze sociali emergenti nei singoli quartieri. Attraverso il contributo degli operatori sociali l'assessore ha potuto individuare delle linee di intervento immediato al fine di dare concrete risposte ai bisogni dei cittadini.



Centro cuore mai avviato a Reggio Calabria M5S: "Bisogna accertare le responsabilità"

CATANZARO. "Il centro cuore di Reggio Calabria, ancora chiuso, costa 150 mila euro al mese ai calabresi, dal dicembre 2011. Si tratta di un lusso arrivato a 7milioni e mezzo, più i maggiori danni per la mancata erogazione di prestazioni sanitarie. È un crimine, più che un insulto pubblico, per il quale già lunedì 16 febbraio interrogheremo i ministri della Salute e dell'Economia, pretendendo immediato riscontro". Lo ricordano i deputati M5s Dalila Nesci, Federica Dieni e Paolo Parentela che aggiungono: "Inoltre - proseguono i tre parlamentari - presenteremo pure un esposto alla procura per accertare se vi siano state responsabilità dei vertici dell'azienda ospedaliera reggina, della struttura commissariale per il rientro e degli stessi ministri di competenza. Ad oggi - sottolineano i parlamentari Cinque stelle - le uniche cardiocirurgie previste sono due in Calabria, una privata a Catanzaro, l'altra pubblica e purtroppo ferma a Reggio. È arrivato il momento - concludono Nesci, Dieni e Parentela - che si faccia piena luce sui ritardi accumulati, sullo stato delle cardiocirurgie operanti nella regione e su eventuali conflitti d'interesse che abbiano potuto originare lo scandalo della mancata attivazione del centro del cuore di Reggio Calabria".



Fondazione Campanella, continuano gli interrogatori degli indagati

CATANZARO. Si sono tenuti a Catanzaro altri due interrogatori degli indagati coinvolti nell'inchiesta della Procura della Repubblica di Catanzaro su presunti illeciti nella gestione della "Fondazione Campanella", finita al centro di indagini in cui si ipotizza il reato di false comunicazioni sociali a carico di dieci persone, che oggi avrebbero dovuto essere sentiti. Tuttavia, solo Francesco Muraca, indagato nella sua qualità di revisore dei conti della Fondazione, ha voluto rispondere alle domande dei sostituti procuratori titolari del fascicolo, Gerardo Dominijanni e Graziella Viscomi, difendendosi e negando ogni accusa. Ha invece scelto il silenzio, avvalendosi della facoltà di non rispondere Elio Scaramuzzino, indagato in qualità di componente del consiglio di amministrazione della "Campanella", proprio come hanno fatto mercoledì Paolo Falzea, indagato quale presidente pro tempore della "Campanella", e poi Oscar Tamburrini, Giovanni Mosca, e Ferdinando Salvatore Cosco, componenti del consiglio di amministrazione. Diversamente era andata lunedì, invece, per i primi due indagati interrogati, l'avvocato Anselmo Torchia, e Manlio De Pasquale, coinvolti nell'inchiesta in qualità di presidente pro tempore della Fondazione il primo, e componente del consiglio di amministrazione il secondo, che hanno risposto alle domande dei pm, respingendo con decisione ogni ipotesi d'accusa a proprio carico. Per il 24 febbraio, infine, sono fissati gli interrogatori degli ultimi due indagati, il revisore dei conti della Fondazione, Franco Scarpino, e Giovanna Natale. Quello stesso giorno è fissata davanti al Tribunale fallimentare di Catanzaro l'udienza per la discussione dell'istanza avanzata dalla Procura della Repubblica di dichiarare fallita la "Campanella", sul presupposto della critica situazione finanziaria della Fondazione. Secondo le ipotesi d'accusa degli inquirenti, le dieci persone finite nel registro degli indagati, in un periodo di tempo compreso tra il 2008 e il 2011, avrebbero alterato in modo sensibile la situazione economica, finanziaria e patrimoniale dell'Ente, con una serie di omissioni nelle note integrative che formano il bilancio, non contabilizzando le voci relative alle prestazioni e al personale che veniva utilizzato dalle unità operative del polo oncologico con l'Azienda Mater Domini e con l'Università Magna Graecia. E quelle operazioni, sempre stando all'ipotesi dei magistrati, non sarebbero state frutto di sbagli involontari, ma operazioni consapevoli che avrebbero avvantaggiato sia Fondazione Campanella sia l'intero Cda.



"CAMPANELLA"
**False
comunicazioni
sociali
Continuano gli
interrogatori**

Continuano gli interrogatori degli indagati coinvolti nell'inchiesta della Procura di Catanzaro su presunti illeciti nella gestione della Fondazione "Campanella", in cui si ipotizza il reato di false comunicazioni sociali a carico di dieci persone, che oggi avrebbero dovuto essere sentiti. Tuttavia, solo Francesco Muraca, indagato nella sua qualità di revisore dei conti della Fondazione, ha voluto rispondere alle domande dei sostituti procuratori titolari del fascicolo, Gerardo Dominijanni e Graziella Viscomi, difendendosi e negando ogni accusa. Ha invece scelto il silenzio, avvalendosi della facoltà di non rispondere Elio Scaramuzzino, indagato in qualità di componente del consiglio di amministrazione della "Campanella", proprio come hanno fatto mercoledì Paolo Falzea, indagato quale presidente pro tempore della Fondazione, e poi Oscar Tamburrini, Giovanni Mosca, e Ferdinando Salvatore Cosco, componenti del consiglio di amministrazione.



■ **SOLIDARIETÀ** Le studentesse dell'istituto De Nobili "irrompono" al Ciaccio

Il treno della pace viaggia in corsia

Sorrisi
e allegria
nei reparti
di Pediatria

di PATRIZIACANINO

GIORNATA di sorrisi e allegria quella di ieri per i piccoli degenti dei reparti di Emat oncologia Pediatrica del Ciaccio e di Pediatria del Pugliese, che hanno trascorso qualche lieta ora in compagnia delle 23 studentesse dell'Istituto De Nobili di Catanzaro, le quali, armate di brio e tanto amore, hanno rappresentato per il loro giovane pubblico lo spettacolo teatrale "Il treno della pace".

L'iniziativa è stata resa possibile grazie alla sensibilità della dirigente scolastica Maria Bordinò - in collaborazione con Ospedale Allegro e l'Associazione Tribunale per la difesa dei Diritti del Minore - la quale, già da diverso tempo - e con diversi spettacoli allestiti nei vari mesi dell'anno - ha istituito la "Giornata della solidarietà", giunta alla sua terza rappresentazione, questa volta in versione carnascialesca con "il Carnevale si festeggia in...corsia".

Lo scopo di queste giornate è portare un pizzico di allegria e tanti sorrisi là dove, troppo spesso, sorrisi e allegria non entrano: i nosocomi, per l'appunto. Brevi spettacoli ai quali assistono i piccoli pazienti, i medici e gli infermieri che tutti i giorni, con dedizione e tenacia, seguono e si

prendono cura dei bambini ricoverati e delle loro famiglie, inserendo nel tempo trascorso in ospedale occasioni di divertimento e di formazione, significative per l'efficacia della terapia e la crescita.

Accompagnate dalla docente Bruna Badolato (veterana a queste iniziative nonché regista del progetto scolastico: Fiaba in movimento... La scuola verso il sociale), le studentesse della V°A di Scienze Umane - Priscilla Anania (secondogenita della famiglia catanzarese più numerosa e famosa d'Italia), Jenny Atzeni, Lara Bubba, Giada Usai, Luna Cosentino, Giuseppina Iacopino, Benedetta Elia; Claudia Chiarella, Roberta Guzzetti, Federica Cardamone, Gaia Piterà Quattromani, Ida Torchia, Paola Palasciano, Eleonora Scalise, Janira Defazio, Samuela Romagnino, Debora Critelli, Antonella Gioffrè, Esther Ierace, Carla Parisi, Giulia Chiara Grillo, Chiara Gulli e Miriam Piccari - hanno portato in scena il racconto a lieto fine "Il treno della pace" in cui, attraverso i tanti buffi e simpatici personaggi interpretati - il saggio capotreno, le fatine buone, i tanti viaggiatori, senza far mancare orchi cattivelli - sono stati trattati in chiave teatrale e musicale importanti temi, quali, i diritti per l'infanzia, ponendo molta attenzione soprattutto alla sensibilità dei più piccoli, veri destinatari dei messaggi di amore e pace.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Gran capitano e il mistero della Madonna nera

SARÀ presentato il prossimo 25 febbraio alle 16,00, presso il Presidio De Lellis dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro, il libro di Santo Gioffrè, edito da Rubbettino, dal titolo "Il gran capitano e il mistero della Madonna nera".

Insieme all'autore saranno presenti il Direttore facente funzioni dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro, Francesco Miceli, il direttore del reparto di Onco-ematologia e Capo del dipartimento di Ematologia, Oncologia e Medicina TrASFUSIONALE dell'ospedale Ciaccio, e il notaio, Paola Gualtieri, responsabile della Fondazione "Tommaso Lo Russo".

La presentazione del libro, con relativo dibattito in sala, saranno moderati dalla dottoressa Maria Primerano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Giornata contro il cancro infantile

DOMANI, alle 11, il club Inner Wheel Crotone sarà, insieme ad alcune classi delle scuole medie inferiori del capoluogo crotonese, in piazza Resistenza a Crotone a promuovere una iniziativa ludica in occasione della "Giornata mondiale contro il cancro infantile". «Ogni anno in Italia sono circa 2000 i bambini e i ragazzi sotto i 16 anni che si ammalano di un tumore pediatrico e questa patologia è la prima causa di morte per malattia in questa fascia di età»: è quanto dichiara Anna Maria Sulla, pediatra e socia del club Inner Wheel Crotone.





RASSEGNA STAMPA DEL 14/02/2015

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Mezzoeuro

**Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna
non appena disponibili.**